

1a Conferenza Federale degli Amministratori Locali della Lega Nord Milano, 24 ottobre 2009

On. Dario Galli - Presidente della Provincia di Varese

Un saluto a tutti i colleghi amministratori.

Gli argomenti in campo amministrativo sono talmente tanti che è difficile fare un sunto di quelli più significativi ma, visto che mi ha preceduto Pirovano, neo presidente della provincia di Bergamo, e che la questione “province” è quella tra le più dibattute sui giornali negli ultimi mesi, vediamo di puntualizzare la questione.

Intanto, la Lega nella sua azione politica non ha mai preconcetti ideologici ma ha sempre un atteggiamento assolutamente pragmatico. Quindi, dal nostro punto di vista, se si deve amministrare un territorio è ovvio che, per poterlo fare, ci vogliono degli strumenti operativi. Quindi, è impensabile che un piccolo comune possa avere un riferimento diretto con una organizzazione che, come dimensione, ha ordini di grandezza “enne” volte superiore a quelle del comune. Quindi, è evidente (come avviene in tutti gli Stati del mondo in proporzione al territorio e agli abitanti) che ci devono essere gli adeguati livelli amministrativi.

In questo senso, la Lombardia, che ha quasi 10 milioni di abitanti e che, in questo momento, sarebbe da sola il quindicesimo, sedicesimo Paese al mondo come PIL, è evidente che non può avere da un lato il “Pirellone” e dall’altro il comune ma, inevitabilmente, deve avere degli enti intermedi.

Eliminare la provincia, come sostengono alcuni giornali (uno in particolare) per vendere qualche copia in più non porterebbe minimamente alla eliminazione dei costi oggi sostenuti dalle province perché i 14 miliardi delle province (per altro, faccio notare che sono ben poca cosa rispetto agli 850 miliardi di euro che oggi costa lo Stato Italiano nel suo complesso) sono in gran parte soldi che vanno in investimenti. Investimenti che, se non li facessero le province, li dovrebbe fare qualcun altro. Il personale, se non fosse dipendente delle province diventerebbe probabilmente dipendente della regione e, vedendo quello che prendono i funzionari regionali, se al posto del presidente di una nostra provincia mettessero un funzionario della regione con funzioni di direttore, probabilmente il funzionario da solo costerebbe come il presidente e tutta la giunta messa insieme. Per cui, ovviamente, il costo non verrebbe minimamente ridotto e, anzi, verrebbe aumentato.

Faccio un esempio: la provincia di Varese non ha gli status classici delle amministrazioni. Anche se siamo una provincia non piccola, con quasi 1 milione di abitanti, non abbiamo autisti e non abbiamo auto blu mentre il prefetto, ogni volta che si sposta, ha le 2 auto di servizio e i 4 autisti a turno. Non solo: a Varese come in tutte le città capoluogo di provincia della Lombardia abbiamo il palazzo della regione “il Pirellino” con 40- 50 dipendenti. Per venire dal presidente della provincia di Varese basta suonare il campanello e salire una rampa di scale, per entrare nel Pirellino della regione Lombardia a Varese (dove non c’è nessuno eletto dal popolo) ci mettete un quarto d’ora perché ci sono 2 barriere col metal detector e con le guardie giurate. Quindi, in proporzione, se dovessero fare le cose al posto della provincia di Varese, probabilmente il costo del presidente e della giunta moltiplicato per 10 non basterebbe a coprire i costi della sola sicurezza del palazzo regionale nella città di Varese. Osservazione banale su cui, soprattutto i cultori della Costituzione e della Democrazia dovrebbero fare qualche riflessione. Voglio dire che questo minimo costo, peraltro più basso del costo di un funzionario qualunque, è il costo della democrazia perché una provincia come la nostra di 1 milione di abitanti non può non avere il proprio presidente eletto dal popolo.

Nella stessa regione Lombardia non tutti i territori sono uguali, ci sono territori di vocazione di centro-destra e territori di vocazione di centro –sinistra. Prendiamo Mantova: se domani vincessero un presidente di regione di sinistra e non ci fossero le province elette dal popolo, anche a Varese faremmo le moschee perché al presidente eletto dal centro sinistra piace fare le moschee in tutta la

regione Lombardia. Io credo che queste siano cose assolutamente senza senso mentre, come sempre, la Lega invece dimostra grande buon senso. Quindi, in una regione di 10 milioni di abitanti come la Lombardia non ci possono non essere le province. Le province sono livelli territoriali adeguati alle esigenze della buona amministrazione.

Altra cosa è la provincia di Ogliastra di 45.000 abitanti o quelle che sono state istituite negli ultimi tempi di 50/60/70 mila abitanti ma questo è un altro discorso. Ovviamente, in Italia si propone di eliminare tutto per poi avere come risultato il non cambiare nulla perché, anche per quanto riguarda le amministrazioni locali, non esiste la provincia italiana, esistono province e ... province. In provincia di Varese abbiamo 1 dipendente ogni 1.500 abitanti: dato in continua diminuzione perché abbiamo bloccato ogni possibile turn over pur essendo una provincia con un basso rapporto dipendenti /abitanti. La provincia di Perugia (non sto dicendo Agrigento) ha 1 dipendente ogni 500 abitanti: 3 volte di più. Allora, prima di eliminare le province, prendiamo le province con gli standard amministrativi migliori e obblighiamo in tre anni tutte le altre province a diventare come le province migliori e, probabilmente, avremmo risolto metà del problema. Se poi spostiamo il ragionamento a livello regionale e obblighiamo tutte le altre 19 regioni d'Italia (diciamo le altre 14 o 15, togliendo il Veneto, un pezzo di Piemonte e un pezzo di Emilia) a funzionare come la regione Lombardia, in 5 anni risolveremo il problema del debito pubblico in Italia. Ricordiamo che (siamo a Milano) la regione Lombardia ogni anno regala al resto d'Italia 50 miliardi di euro: sono dati del Sole 24 Ore. Quindi, se tutte le regioni d'Italia in proporzione facessero lo stesso, in 8 anni noi azzereremo il debito pubblico italiano.

Anche su queste cose bisogna riflettere: non ci sono enti pubblici e basta, ci sono enti pubblici che funzionano ed enti pubblici che non funzionano. C'è la regione Lombardia che con 10 milioni di abitanti ha 2.700 dipendenti e la regione Sicilia che con 5 milioni di abitanti ha 26.000 dipendenti, cioè 10 volte di più con metà abitanti. Quindi, prima di parlare di cose che non si conoscono, mettiamo a posto queste cose.

Ma, tutti questi discorsi perché si fanno? Per non parlare dell'unica cosa di cui si dovrebbe parlare e cioè della riforma federale, istituzionale e fiscale. Perché fin quando si parla del nulla si spostano in là le decisioni, si tenta di far saltare i ministri, di far saltare i governi e così non cambia niente: gli altri continuano a portare a casa i soldi che si sono portati a casa fino adesso. Il rischio è assolutamente da evitare e occorre che veramente per 3 o 4 anni si lavori bene, si facciano veramente le riforme e alla fine, magari, qualche soldo in Lombardia e in Veneto resterà in più e qualche soldo in meno sarà sprecato da altre regioni. Questo è il pericolo che, ovviamente, tutti gli altri escluso noi, vogliono assolutamente evitare. Devo dire che fa specie che da sinistra (in maniera sparsa) e da molti esponenti del centro destra (intendendo per centro destra il PDL esclusa la Lega) si porti avanti questa battaglia per eliminare le province. Evidentemente, o non hanno mai fatto gli amministratori o, semplicemente, appartengono a quel grande partito trasversale meridionale (che, in realtà, resta comunque il partito di maggioranza relativa e in qualche occasione assoluta nelle aule parlamentari). Credo che su questa questione dobbiamo avere un atteggiamento veramente chiaro e il discorso della riforma federale con l'introduzione del costo standard deve guidare le riforme dei prossimi anni.

Se a Varese fare un km di strada statale, piuttosto che rilasciare un documento di qualunque tipo costa 1.000 lire, in tutto il resto d'Italia entro 3 anni deve costare 1.000 lire. Se da un'altra parte costa 20.000 lo Stato assicura 1.000 lire e le altre 19.000 devono essere reperite sul territorio.

Questa è la questione. Quindi io credo che, come Movimento, dobbiamo fortemente portare avanti questi ragionamenti perché i cittadini devono capire che non ci sono cose che in assoluto funzionano o non funzionano, che vanno bene o non vanno bene, ma ci sono persone che amministrano in un certo modo e persone che amministrano in un altro modo. Credo che, come province, noi dovremmo fare una sorta di autocritica e proporre autonomamente che, al di sotto di un certo livello, le province debbano essere accorpate e che tutte le province, nell'arco di un tempo ragionevole, debbano riferirsi per le loro funzioni a quelli che sono i migliori costi standard di riferimento presenti sul territorio nazionale. Dopo di che, non ha senso eliminare la provincia

proprio per le cose che diceva Pirovano, per le cose di buon senso che pensiamo tutti: un conto è fare una centrale nucleare o decidere di inviare una missione di pace all'estero ma, per fare una scuola elementare, per fare una rotonda che risolve il problema del traffico fra 3 comuni e riduce gli incidenti, per fare interventi sul territorio, sulle aree boschive, sulle aree agricole non si può fare riferimento allo Stato o alle regioni.

Una cosa che si chiama identità, spirito di appartenenza, è una cosa che non ha prezzo. Andate a spiegare a uno che abita in un comune di 400 abitanti che per risparmiare 15 mila euro di stipendio di un dipendente dell'anagrafe devono mettere insieme 8 comuni e così deve fare 20 km in macchina per andare a fare la carta d'identità.

Credo che l'identità, l'attaccamento al territorio, capire che cosa sei ed essere convinto di quello che sei, in un momento come questo dove la crisi economica ha distrutto tutto, dove l'immigrazione sta distruggendo quel che resta, siano le cose importanti a cui restare attaccati. Non perché siamo medievali, analfabeti, ignoranti, xenofobi e razzisti ma perché noi abbiamo capito che le cose importanti della vita sono effettivamente queste.

Allo stesso modo la provincia ha questo significato. Mi ricordo che già 10/12 anni fa era emersa questa questione e io dicevo, proprio ad un incontro su questo tema: io sono orgoglioso di essere abbiatese, lombardo, padano e varesotto. Se eliminano la provincia e dicono che la provincia di Varese diventa il settore 4 nord/ovest della regione Lombardia, io cosa dico? Che sono abbiatese, lombardo, padano e appartengo al settore 4 nord/ovest? Sono cose che non hanno nessun significato e credo che questa sia una battaglia assolutamente strumentale per evitare di fare le cose che servono. Dopo di che (è già stato detto ma sottolineiamolo) da eliminare ci sarebbero tante altre cose. Anzi, alle province diamo più competenze, diamo più risorse perché così si faranno direttamente e più velocemente gli interventi sul territorio.

Noi di Varese confiniamo con il Canton Ticino. La Svizzera ha una situazione statutale semplicissima: c'è il Comune, il Cantone, la Confederazione. Il 45% del gettito fiscale va al Comune, poco meno del 40% al Cantone e il rimanente alla Confederazione.

Faccio solo un esempio: nella provincia di Varese abbiamo un bilancio vergognoso di 130 milioni di euro scarsi all'anno, cioè 150 euro per abitante. Ogni abitante della provincia di Varese paga allo Stato 18.000/19.000/20.000 euro all'anno di tasse. Qui noi viviamo con meno di un centesimo rispetto al 40% di un cantone svizzero qualunque. Se solo fossimo a Trento o a Bolzano, invece di 130 milioni di euro avremmo 4 miliardi, cioè 30 volte di più. E non è che i Cantoni in Svizzera fanno tanto di più di quel che fanno le province: hanno ovviamente molti più soldi e lo possono fare molto meglio. E, per quanto riguarda lo Stato, quello che resta in Svizzera è più o meno quello che resta in Italia.

Se nei nostri territori togliessimo un po' di dipendenti della pubblica amministrazione, un po' di dipendenti della sanità e qualche dipendente della pubblica sicurezza, in proporzione agli abitanti, con pochi soldi in più ci gestiremmo concretamente. Però gli insegnanti che fanno fatica a parlare in italiano, che sono i cultori della Costituzione probabilmente non li avremmo più nelle nostre scuole; i funzionari che hanno dubbi sul modo in cui si lavora negli enti pubblici probabilmente li avremmo eliminati.

Quindi, credo che questa sia una battaglia di principio perché il territorio, la storia, l'identità e l'appartenenza sono cose su cui non si scherza. Ma è una battaglia che va nell'interesse di tutto il Paese perché se tutto il Paese diventasse un po' più "padano" probabilmente tutta l'Italia andrebbe un pochino meglio. Quindi, noi dobbiamo fare questa battaglia.

Per finire, proprio da amministratore ma anche come ex amministratore che, tanti anni fa, ha fatto il sindaco per 2 mandati, ricordo una cosa: fare l'amministratore è l'incarico politico più impegnativo. C'è qualche soddisfazione e, soprattutto, grandi problemi ma fornisce la migliore formazione e la miglior capacità di capire i fenomeni per chi vuole continuare a fare politica. Per cui io credo che un passaggio in amministrazione dovrebbe essere obbligatorio per tutti proprio perché viene data la formazione di base. Come diceva Bitonci le cose importanti si decidono a Roma e a Roma si decidono in proporzione alla gente che mandi giù.

Un buon sindaco deve fare tutte le cose che deve fare dal punto di vista dell'amministratore ma, soprattutto, deve avere in mente di far prendere tanti voti alla Lega perché con i voti che si prendono sul territorio, anche attraverso le amministrazioni, poi a Roma si cambiano le cose. Quindi il saluto e l'augurio che faccio a tutti è quello di vivere con grande soddisfazione e gioia questa esperienza da sindaco, da presidente di provincia, da amministratore.

Ma, il nostro più grande compito è rimanere soldati della Lega e portare più acqua possibile al mulino del nostro Movimento.

Grazie a tutti e buona giornata.